



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 19 luglio 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

SALA GIUNTA PALAZZO SAN GIACOMO
Sparagnamm.it, online servizi a prezzi scontati

Questa mattina alle 11 presso la sala giunta del Comune di Napoli sarà presentata la piattaforma Sparagnamm.it. Saranno presenti, il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore ai Giovani, Alessandra Clemente, che ha promosso l'iniziativa, Fabrizio Cappella e Paolo Castaldo, amministratori della società Arakne Communication, che si è aggiudicata il finanziamento impegnato con fondi regionali ex L.328/2000. Il progetto, primo in Italia

nel suo genere, ha già incontrato l'adesione della Fai – Federazione Antiracket Italiana, della Federconsumatori, dell'Anci Campania e dell'Anci Giovane, vuole essere un modo per consentire ai giovani napoletani di accedere a beni e servizi a prezzi scontati. Sparagnamm.it è un luogo di incontro tra domanda e offerta, una vetrina quotidianamente aggiornata e consultabile sempre e ovunque dove trovare servizi e prodotti a condizioni agevolate riservate esclusivamente ai giovani under 35. Si potrà accedere a agevolazioni semplicemente esibendo la Carta d'Identità.

Dalla rete

I ragazzini «prostituti» della Ferrovia

Le reazioni dei lettori

di FABRIZIO GEREMICCA
Prostituti adolescenti tra il Corso Meridionale ed il Centro Direzionale. Ne scrisse tra gli altri il *Corriere del Mezzogiorno*, in un servizio del 2008 firmato da Stefano Piedimonte e da Vincenzo Esposito. A giugno 2009 due giornalisti francesi dedicarono poi un documentario a questa vicenda. Stavolta se ne occupa, per il sito web del *Corriere della Sera*, la giornalista Amalia De Simone. La telecamera riprende nordafricani, rom e napoletani fermi ai bordi delle strade, in attesa dei clienti. Il servizio dà conto, inoltre, della prostituzione maschile nei cinema porno, dove i ragazzi adescano i clienti e consumano nei bagni rapporti remunerati per cifre che vanno dai 15 ai 30 euro. Andrea Morniroli conosce molto bene il fenomeno. Per la cooperativa Dedalus segue, infatti, l'area prostituzione e tratte. «Ci muoviamo», dice, «nell'ottica della riduzione del danno. Educazione alla sicurezza, assistenza legale, se ci sono vicende giudiziarie, comunità per coloro i quali scelgono di

andare via dalla strada».

Proprio Dedalus, circa tre anni fa, ha realizzato quello che, ad oggi, è il più completo rapporto sul mondo della prostituzione a Napoli.

«Diciamo subito», sottolinea, «che non è appropriato parlare di baby prostituti, per quelli che frequentano corso Meridionale ed il Centro Direzionale. La prostituzione dei bambini avviene in circuiti sommersi, di pedofilia. I napoletani, i rumeni ed i nordafricani della zona della stazione hanno 16, 17, 18 anni o più». Aggiunge: «A differenza di quanto accade in genere per la prostituzione femminile di strada, non sono sfruttati. Si vendono autonomamente, perché in situazione di povertà o perché in questo modo racimolano il necessario per accedere a beni di lusso che, altrimenti, non potrebbero permettersi». Ciò premesso, il responsabile di Dedalus non nega, ovviamente, che il fenomeno sia preoccupante «È grave», sottolinea, «perché parliamo di minorenni. L'alternativa, però, non sono le retate, che rischiano solo di far tornare

questi ragazzi nel sommerso. È fondamentale, invece, mantenere un dialogo». Proprio Dedalus ha riscontrato sempre più spesso, negli ultimi anni, casi di prostituzione occasionale, sia maschile che femminile. Riguardano persone che, in determinati periodi o per racimolare una certa cifra, scelgono di vendersi, pur non esercitando quest'attività abitualmente. Fioccano, intanto, i commenti dei lettori al servizio del *Corriere della Sera*.

Il più votato, quello che ha suscitato i maggiori apprezzamenti, è firmato da cia.m. Pone una domanda che è anche un'accusa: «Ma come è che le inchieste le fanno i giornalisti e non la polizia? Dove sono (come sempre) le istituzioni?». Ualin 1943 si muove sulla medesima lunghezza d'onda: «Non ci dobbiamo meravigliare dello scempio di Napoli, questo avviene in ogni città metropolitane, la prostituzione maschile e minorile è sempre esistita. Cosa fanno le istituzioni per far finire questa vergogna? Nulla, quindi sarà sempre così».

Anche un altro lettore criti-

ca l'inerzia delle istituzioni. Scrive: «La cosa più vergognosa è che la polizia non interviene. Prelevi i minorenni e li smisti tra orfanotrofi, centri per l'infanzia, associazioni. Se le famiglie si fanno vive, arresto immediato e revoca definitiva della potestà genitoriale». Cambriagi se la prende col sindaco de Magistris: «Mi aspetto che smenti-

sca quanto riportato da Amalia De Simone ovvero assuma i provvedimenti del caso, anche nei confronti dei competenti assessori. Napoli peggio di Bangkok? Non è possibile».

Un altro lettore, gcroma, sposta opportunamente il tiro sui clienti: «Spesso sono padri di famiglia, vanno a prendere i figli a scuola e sor-

ridono, senza provare un peso sul cuore. D'altra parte la maggior parte degli uomini che fanno a fare turismo sessuale sono pur sempre italiani».



Avo, da 32 anni vicino ai malati A Napoli presidi in 18 ospedali

Di **SILVIA MILLER**

Sono 1.680 i volontari della più grande associazione di assistenza ospedaliera presente a Napoli e in Italia. Si tratta dell'Avo, Associazione Volontari Ospedalieri, nata a Milano nel 1975 in un pomeriggio d'estate e successivamente a Napoli nel 1981. L'intuizione venne a Erminio Longhini, primario medico dell'ospedale di Sesto San Giovanni: durante un turno in corsia si avvicinò al letto in cui giaceva una donna, che continuava a chiedere un semplice bicchiere d'acqua. Il primario vide che nessuno si era avvicinato per accogliere la sua richiesta. Le altre ricoverate erano indifferenti così come l'infermiere, che stava pulendo il pavimento al centro della sala. Quando il medico domandò a quest'ultima come mai non si preoccupasse di portare un po' d'acqua alla signora, la risposta fu: "Non tocca a me". La sera stessa il medico ne parlò con un gruppo di amici e decisero di mettere insieme persone disposte a portare solidarietà, aiuto materiale e sostegno morale a chi si trovasse nel bisogno. Quello che era nato come un piccolo gruppo di amici in breve tempo è cresciuto fino a diventare un'associazione. Nel giro di pochi anni si è diffusa fino alle regioni meridionali del Paese. L'Avo in Campania nasce nel 1980; oggi conta 35 gruppi in tutt'Italia con più di tremila volontari. In Italia sono 25.000, presenti in 200 città.

Assistenza materiale e morale

Lo spirito dei volontari Avo è ascoltare i pazienti, parlarci, fare una passeggiata lungo i corridoi, oppure aiutarli a consumare i pasti, in

particolare con chi non riesce a farlo. In questa fase si entra in contatto con i pazienti e si stabilisce un rapporto di fiducia e di amicizia fino alla loro dimissione. Sono riconoscibili nei reparti per il tesserino e il camice che indossano. I volontari, la cui età varia dai 18 agli 80 anni, sono suddivisi per turni, mattina pomeriggio e sera e di solito questi coincidono con i pasti principali come il pranzo e la cena. In media ognuno di loro dedica alla corsia due-tre ore settimanali. Inoltre, hanno un calendario mensile a cui fare riferimento.

Corsi e stage formativi

Attualmente l'Avo Napoli è presente in 18 strutture di Napoli: casa di cura "Clinic Center", Pascale, Nosocomio "Dentale", Loreto Mare, Annunziata, Cardarelli, Mondali, Pausillipon, Pellegrini, San Paolo, Fatebenefratelli, Incurabili, Santobono, San Gennaro, San Giovanni Bosco, Secondo Policlinico, Casa Famiglia Asl 11, Asculesi. Prima di entrare in corsia, i volontari devono seguire dieci lezioni tenute da diverse figure professionali che presentano e spiegano l'attività che si va a compiere nella struttura ospedaliera. Le lezioni sono tenute da diversi docenti come: il dirigente sanitario, il sociologo, lo psicologo e l'assistente sociale. I volontari possono fare riferimento anche a un padre spirituale che li accompagna nella loro attività. Al corso si aggiungono tre settimane di tirocinio con un tutor. Alla fine i volontari svolgono un piccolo esame. Il percorso si conclude, per chi decide di entrare in corsia, con la consegna del camice bianco, il tesserino e le chiavi dell'armadietto. Allora si è volontari.

I compiti secondo lo statuto

Nello statuto dell'Avo sono definiti precisamente i compiti degli assistenti ospedalieri che vanno "dall'affettuosa presenza al cortese ascolto delle loro domande, ai piccoli aiuti nei movimenti o anche alla semplice compagnia nelle notti insonni e con l'unico fine di farli uscire dal mondo delle loro preoccupazioni e dal loro inevitabile senso di solitudine". Allo stesso tempo è specificato cosa non deve fare il volontario: "non va in ospedale per riempire il proprio tempo libero, ma per rendere un servizio, non sostituisce il personale medico e paramedico per nessun servizio sanitario, non concorre con altre forme di assistenza già esistenti, non va in ospedale per criticare, giudicare od infierire, non indaga sulla malattia del paziente e mantiene un rigoroso segreto su quanto involontariamente ha potuto apprendere, non accetta ricompense".

(4-continua)



Attenzione ai più piccoli in corsia



L'Ospedale Cardarelli



I volontari Avo

L'assessore Palma

«Alle associazioni chiediamo di aiutarci a stanare gli evasori»

«Abbiamo chiamato e incontrato tante sigle di associazioni di albergatori - spiega l'assessore comunale al Bilancio Salvatore Palma -. Insieme abbiamo definito un protocollo d'intesa che va incontro alle esigenze di tutti. Stiamo facendo un lavoro che non scontenti nessuno. Ovviamente c'è il problema delle strutture abusive e per

questo chiediamo una mano alle associazioni di categoria così da poterli individuare. Per la tassa di soggiorno abbiamo per ora incassato poco più di due milioni di euro e abbiamo intenzione di destinarli in parte al potenziamento del settore turistico, come d'altronde chiedono gli stessi albergatori».

Passeggiata antiracket a Ercolano in nome del giudice Borsellino

ERCOLANO. Nel ventunesimo anniversario della strage di via D'Amelio, anche la città degli scavi, Ercolano, ricorda il giudice Paolo Borsellino (*nella foto*) e la sua scorta, Emanuela Loi (prima donna della Polizia di Stato caduta in servizio), Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.

L'associazione antiracket "Ercolano per la legalità", oggi alle 17,30 deporrà una corona d'alloro all'esterno di Palazzo Borsellino, in via Marconi. Le numerose iniziative in ricordo del magistrato simbolo della lotta alla mafia, continueranno alle ore 18 con la passeggiata antiracket e con la promozione del consumo critico per le attività che aderiscono all'associazione, mentre alle 19,30 ci sarà la proiezione del documentario in 4D sul giudice

Giovanni Falcone al Museo archeologico virtuale di Via IV Novembre.

Dopo la visione della pellicola ci saranno gli interventi del primo cittadino del comune degli scavi Vincenzo Strazzullo, dell'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele nonché presidente dell'associazione "Ercolano per la legalità", del presidente dell'Associazione nazionale magistrati di Napoli Francesco Cananzie del presidente onorario Fai, Tano Grasso.

La giornata in memoria del giudice Paolo Borsellino si concluderà in bellezza con il concerto del cantante Andrea Sannino, grande talento ercolanese.

Sanità, Caldoro avverte: rischio caos con i pignoramenti

Paolo Mainiero

La sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato la legge che blocca i pignoramenti rischia di sprofondare la sanità nel caos. È l'allarme del presidente della Regione Caldoro che teme pesanti ripercussioni sul sistema perché i creditori potranno avviare azioni legali e aggredire i patrimoni e i conti correnti delle aziende ospedaliere e sanitarie. Per la sanità sarebbe una botta tremenda, con il rischio di vedersi vanificati gli sforzi fatti per risanare i conti. «Da domani - dice il governatore in un'intervista a Canale 8 - potrebbe riproporsi la brutta e vecchia abitudine, per molti aspetti opaca, oscura, di procedure messe in campo sulle nuove azioni esecutive che potrebbero riportare il sistema indietro e bloccare il recupero nei ritardi dei pagamenti». Un passo indietro, è il ragionamento di Caldoro, che avrebbe il sapore della beffa dopo che la Cgia di Mestre ha riconosciuto alla Campania il merito di aver recuperato nel ritardo dei pagamenti ai creditori, risultato ottenuto proprio grazie alla legge sui pignoramenti bocciata dalla Corte. «Non discuto la sentenza nella sua legittimità - mette in chiaro il governatore - però nessuno può esse-

re fuori dal contesto, che è più complesso dalla acquisizione di un riconoscimento di diritto o di incostituzionalità di una norma».

La preoccupazione circa le conseguenze che la bocciatura della legge potrebbe determinare è stata segnalata dai direttori delle Asl che, fa sapere il presidente della Regione, «non potranno completare i pagamenti proprio per la sentenza della Consulta». In sostanza autorizzare oggi i privati a pignorare i beni delle Asl e degli ospedali significa togliere ossigeno alle aziende che tornerebbero ad aranciare. Caldoro ricorda che proprio per dar respiro alle Regioni alle prese con i piani di rientro dal debito il Parlamento approvò la legge che vietava i pignoramenti e bloccava le procedure esecutive. «Una legge - aggiunge il governatore - che ci ha permesso di rimettere tutto in regola. Con il blocco dei pignoramenti abbiamo risolto il problema per più del 50 per cento del fondo complessivo e ridotto i tempi di pagamento». Caldoro è intenzionato a chiedere al Parlamento un intervento con «procedure che prevedano un sistema in cui i diritti dei creditori non siano contro gli stessi creditori e non si blocchi un sistema di finanziamento che ha prodotto effetti positivi rico-

nosciuti da tutti». La soluzione immaginata e della quale Caldoro ha già parlato con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin tocca il decreto per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. In particolare, il governatore campano propone che al criterio dell'ordine cronologico se ne aggiunga un secondo, e cioè che nella fase di pagamento sia privilegiato chi è titolare di una azione esecutiva.

Il debito verso i creditori è di 3,7 miliardi di euro e gli accordi transattivi riguardano solo 2 miliardi. A ciò si aggiunga che relativamente agli anni precedenti si è dovuto svolgere un certosino lavoro di controllo di circa 26 mila carte contabili non regolarizzate, un lavoro dal quale è emerso che in diversi casi erano stati effettuati doppi pagamenti.

La polemica

Affondo del governatore dopo la sentenza della Consulta che ha bocciato la legge

Governatore Caldoro è presidente della giunta regionale della Campania

La protesta

La Regione: vanificati gli sforzi per rimettere in regola il sistema sanitario



Il grande progetto Pubblicati sulla Gazzetta ufficiale. Opere di riqualificazione anche per la rete viaria e per i sottopassi

Al via i bandi di gara per il mare di Napoli Est

Lavori per un importo di oltre 11 milioni. Sarà rimesso a posto il depuratore

NAPOLI - Per la parte Est della città qualcosa inizia a muoversi. E forse sarà risolto anche il problema del famoso allacciamento fognario da poche migliaia di euro che non c'è e la sua assenza rende il mare una cloaca.

«Con la pubblicazione sulla Gazzetta europea del bando relativo alla riqualificazione urbanistica e ambientale di via Galileo Ferraris, via Breccie a Sant'Erasmo, via Gianturco e via Nuova delle Breccie, parte la procedura di gara dei primi lavori inclusi nel Grande progetto dell'area di Napoli Est finanziato con i fondi europei regionali del Por 2007/2013. Il bando è stato pubblicato ieri dal Comune di Napoli, in qualità di soggetto beneficiario. La gara ha per oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori per un importo dei lavori per 11,1 milioni di euro, per un totale di 15,5 milioni». Lo rende noto un comunicato congiunto dell'assessore regionale Edoardo Cosenza, coordinatore strategico dei Grandi progetti e dell'assessore del Comune di Napoli con delega al settore Mario Calabrese.

«I lavori - si legge nella nota - consistono nella regolarizzazione della carreggiata stradale, nella rifunzionalizzazione del sistema di raccolta delle acque di piattaforma e degli impianti fognari, nella rifunzionalizzazione dell'impianto della pubblica illuminazione, nella riqualificazione dei sottopassi viari».

«Le offerte dovranno pervenire entro il 21 ottobre. La pubblicazione di questo importante bando - spiegano Cosenza e Calabrese - è il primo frutto della intensa collaborazione istituzionale tra Regione e Comune di Napoli e della attività costante della task force costituita insieme con il Ministero dello Sviluppo economico e coordinata da Paola de Cesare.

L'obiettivo finale è la completa riqualificazione infrastrutturale dell'area di Napoli est, per consentire ulteriori investimenti privati e nuovi insediamenti produttivi, con la creazione di nuovi posti di lavoro.» «Salgono così a oltre 282 milioni di euro - evidenzia l'assessore Cosenza - le gare relative ai grandi progetti pubblicati sulla Gazzetta europea ne-

gli ultimi 50 giorni (Bandiera blu Litorale Domizio 80 Meuro, Laghi Flegrai 65 Meuro, Banda larga 122 Meuro)».

«Un grande risultato raggiunto - aggiunge Calabrese - che presto vedrà concludere un percorso molto lungo nel quale è stata determinante la volontà dell'amministrazione e di tutti gli enti e i soggetti coinvolti. Un primo passo importante che permetterà di favorire il rilancio e lo sviluppo di un'area che deve diventare strategica per l'intera città».

Re. Cr.

La denuncia

Tagli agli spettacoli da parte della Regione L'Agis: settore in crisi

Indetta d'urgenza una conferenza stampa all'Agis oggi alle 12 in piazza del Gesù 33, per rendere noto il drammatico stato in cui versano in Campania tutte le attività dello spettacolo. I drastici e inattesi tagli operati dalla Regione Campania alla Legge 6/2007 con la quale viene assicurato il sostegno all'attività continuativa degli organismi di spettacolo - che si aggiungono a quelli già operati a livello nazionale sulle risorse del FUS e del Tax credit - rendono disastrosa la situazione di moltissime aziende del settore compromettendone in maniera determinante ed irreversibile il prosieguo delle attività. L'incontro avrà

inizio con la relazione del presidente dell'Unione Agis Campania, Luigi Grispello, ed accoglierà gli interventi dei rappresentanti di tutte le associazioni aderenti. «Denunciamo all'attenzione della pubblica opinione e delle istituzioni - sottolinea il presidente Grispello - lo stato di gravissima crisi in cui versano le aziende del settore a seguito dei tagli inopinatamente e improvvidamente operati nel bilancio gestionale della Regione Campania».

Il libro
SERRA DI CASSANO
PALAZZO DELLA STORIA
Palisi all'interno



La ricerca

Serra di Cassano, memoria e futuro

La storia del Palazzo in un libro di Attanasio. Da settembre apertura al pubblico

Ida Palisi

L'ingresso principale dava su via Egiziaca e pare affacciasse su palazzo Reale, dimora di quei Borbone che giustiziarono Gennaro Serra di Cassano con gli altri patrioti della Repubblica napoletana. Perciò è chiuso dall'agosto del 1799, in segno di lutto e di protesta come volle il padre, il duca Luigi. Ciononostante, Palazzo Serra di Cassano resta uno dei pochi palazzi napoletani che, oltre a conservare la struttura unitaria - non stravolta dal tempo e dai condomini - rivela l'antico fascino anche da Monte di Dio. Basta oltrepassare l'angusto ingresso, per ammirare lo scalone monumentale che il nobile architetto Ferdinando Sanfelice volle in piperno con balaustrate e fregi in marmo bianco, a doppia rampa chiusa. Lo scalone è uno dei tesori di cui parla il volume *Palazzo Serra di Cassano. Memoria e futuro di un patrimonio di cultura a Napoli* (pagg. 110, euro 10), curato dall'architetto Sergio Attanasio, presidente dell'Associazione Palazzi Napoletani e pubblicato dall'Istituto Italiano

per gli Studi Filosofici con il sostegno del marchio Francomina. Il libro è stato presentato ieri dall'autore, con il segretario dell'Istituto Antonio Gargano, il giornalista Pier Antonio Toma e la professoressa Anna Heiz per una visita alle sale.

«Questo appartamento ducale merita una sua visibilità, al di là delle di attività culturali che vi svolge l'Istituto - ha spiegato Attanasio - il libro è una vera e propria guida, che vuole valorizzare Palazzo Serra di Cassano come esempio di architettura civile, inserendolo nel contesto dell'epoca e illustrando sia la storia della famiglia che vi abitò, che le opere d'arte. Lo scalone è un esempio quasi unico al mondo, per come è strutturato e per la sovrapposizione di più materiali». Nelle sale decorate con stucchi rococò e mobili neoclassici, si possono ammirare dipinti di Giacinto Diano, di Alessandro Tiarini e di altri pittori in voga nel '700, e il preziosissimo "Giudizio di Salomone" di Mattia Preti, di cui si celebra quest'anno il quarto centenario della nascita. «C'era anche una collezione di cinquecentine, che però fu venduta allo statista inglese John Spencer, appassionato bibliofilo, e poi acquistate dalla famiglia Rylands che le donò alla

biblioteca universitaria di Manchester».

Il libro sarà parte integrante delle visite che dal 9 settembre rilanceranno Palazzo Serra di Cassano come bene artistico, anche per fornire un sostegno alle attività di formazione e di ricerca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, cui il palazzo fu dato in comodato d'uso dopo la vendita della famiglia Serra di Cassano al ministero dei Beni Culturali ne-

gli anni '80. «L'apertura al pubblico non è una rivoluzione, ma un passo avanti - ha detto Gargano - perché il palazzo fa parte già di itinerari guidati in città. Il volume rappresenta un'apertura di orizzonti e un arricchimento, perché mette in evidenza altre attività rispetto a quelle filosofiche. La più importante è la musicale: il libro rivela che l'antica quadreria del palazzo fu trasformata in sala della musica e nel secondo '800 ospitò la Società Filarmonica, costituita da nobili che in questi salotti lanciavano i giovani talenti nel campo musicale».

Il portone

Dopo il 1799 chiuso in segno di lutto per la morte di Gennaro, giovane repubblicano

I lavori

Le visite saranno di sostegno alle attività dell'Istituto per gli Studi Filosofici



Patrimoni d'arte Lo scalone d'ingresso di Palazzo Serra di Cassano

Mobilità Pronta l'ordinanza sindacale che sospende le strisce gialle fino al 31 agosto. A settembre nuovi correttivi

Ztl Centro Antico, da lunedì via le corsie preferenziali

Via libera del Comune di Napoli alla riapertura di piazza Dante e via Duomo. Da lunedì mattina, infatti, entrerà in vigore l'ordinanza firmata dal sindaco Luigi de Magistris che sospende in via provvisoria le corsie preferenziali fino al 31 agosto prossimo. Per quasi tutta l'estate, quindi, macchine e motorini potranno tornare a circolare liberamente sulle strisce gialle di via Pessina e via Duomo. Mentre restano invariati, invece, i divieti e gli orari della Ztl del Centro Antico.

Il dispositivo di traffico, quindi, ha solo carattere provvisorio, in quanto, per l'approvazione definitiva Palazzo San Giacomo dovrà aspettare il parere del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, dove è al momento bloccata la pratica. L'ok di Roma è previsto entro la fine di agosto, ma per scongiurare equivoci,

l'amministrazione arancione ha deciso di estendere il provvedimento provvisorio di sospensione fino all'inizio di settembre. Dopodiché, il Comune provvederà ad una nuova delibera che modificherà l'impianto della Ztl del centro storico. Le corsie preferenziali di piazza Dante e via Duomo, quindi, saranno trasformate in Ztl 9-18, con possibilità di transito h24 per residenti e motorini. Soddisfatti i rappresentanti dei commercianti e delle attività di ristorazione. Proprio gli esercenti di piazza Dante avevano annunciato azioni di protesta contro l'amministrazione de Magistris, rea di non aver rispettato le promesse sulla cancellazione delle strisce gialle. «La sospensione della Ztl di piazza Dante e via Duomo - afferma il presidente di Confcommercio - Imprese per l'Italia della Provincia di Napoli, Pietro Russo - ci

consentirà di verificare alcuni aspetti della mobilità nelle zone interessate, che potranno fornire serie risposte alle nostre domande. Abbiamo avanzato oltre tre mesi fa all'amministrazione comunale alcune richieste per fare modifiche all'interno di tutta l'area, perché riteniamo che così com'è non sia adeguata a soddisfare, seppure in parte, le esigenze degli esercenti».

«Anche se giunta a tre mesi dall'annuncio della riapertura di piazza Dante e di via Duomo, dunque - aggiunge il presidente Russo - la notizia dell'ordinanza firmata dal sindaco di Napoli con la quale si sospendono i provvedimenti di limitazione precedentemente introdotti dalla stessa giunta de Magistris potrà rivelarsi un'opportunità per realizzare i lavori di preparazione al provvedimento di zona a traffico limitato».

Università

Scarsa qualità della ricerca: bocciatura per Federico II

L'ateneo napoletano si posiziona solo al ventottesimo posto Bene Salerno (19°)

L'Anvur, l'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, ha dato i voti alle università italiane. E gli atenei campani fanno una pessima figura. Si salva solo Salerno. La bocciatura più clamorosa è per la Federico II che si piazza negli ultimi posti delle graduatorie stilate dall'Anvur. Il risultato è impietoso la Federico II è solo 28esima tra le 32 grandi, e arriva dopo il Secondo ateneo di Napoli, 18esimo nella classifica, e dall'ateneo di Salerno, che si piazza al 19esimo posto. «Se si trattasse di una amministrazione comunale - dichiarano il responsabile regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli che

per diversi anni è stato anche il leader più votato degli studenti della Federico II e Fausto Colantuoni portavoce dei Giovani Verdi della Campania - dovremmo chiedere le dimissioni del Rettore e di tutto il corpo docente. Il paradosso è che a fronte della riduzione della qualità della ricerca ed insegnamento sono aumentate le tasse per gli studenti alle stelle. Addirittura dal 2004 al 2012 hanno avuto un incremento record del 94%, uno dei più alti d' Italia. L' ateneo paga anche lo scotto di un familismo sfrenato, di un corpo docente o di vecchi "baroni" universitari o peggio ancora di figli e parentele varie diventati professori senza purtroppo avere grandi doti di insegnamento o straordinarie

capacità di ricerca. Ma i peggiori sono per noi quei docenti che svolgono doppi e tripli lavori o che conservano l' attività nei loro studi privati disinteressandosi sostanzialmente all' insegnamento». «La Federico II - continuano Borrelli e Colantuoni - negli ultimi anni ha anche prodotto una classe politica che a nostro avviso ha fallito su tutti i fronti. Tutta colpa di 240 persone che si girano i pollici. Che non fanno nulla. 240 tra ricercatori e professori che gettano palate di fango sul prestigio dell'università».

LA MIA BAGNOLI BELLA E DISPERATA

L'area industriale dismessa. La spiaggia da bonificare. Il rogo alla Città della Scienza... Eppure quest'angolo di Napoli sopravvive. Perché nasconde un'energia che nemmeno il fuoco cancella

DI MAURIZIO DE GIOVANNI

B

agnoli, sapete, è un punto di vista. Lo è da sempre, schiacciata dalla bellezza della baia vista dall'altro versante della collina di Posillipo; oggi diremmo "mediaticamente" superata da un panorama dominato dal vulcano e dalla Penisola sorrentina, che dalla prospettiva del famoso pino, che tra l'altro non c'è più, è stato per decenni la cartolina non solo di Napoli, ma dell'Italia intera. I napoletani sanno anche come riesca a essere bellissima e disperata, Bagnoli, arrivando da via Manzoni, quando si apre alla destra di chi scende all'improvviso, con Nisida e il litorale flegreo a portata di cuore e di mano.

UN PUNTO DI VISTA

Lo è stato per chi decise, oltre un secolo fa, di inventarsi una vocazione industriale da innesto e da sovrapposizione, tanto di costa vergine ce n'era tanta e serviva un facile approdo per le navi che portavano la materia prima e si trascinarono via l'acciaio. Uno strano punto di vista, a pensarci: ma che a fronte dello stupro della costa e del tanfo che ancora è il mood del luogo ha restituito un lavoro fisso a tanta gente che forse adesso rimpiange la vita atroce di una fabbrica senza senso, mentre osserva la linea dell'orizzonte e ascolta i gabbiani nelle lunghe giornate del disoccupato.

Un altro punto di vista, anche. Quello di un piano di sviluppo articolato, cervellotico, approvato, stabilito, sancito e appaltato, ma che non si muove di un millimetro. E del rogo che ha distrutto il sogno di mille bambini e tante speranze della città intera, una città capace di volersi talmente male da fe-

rirsi a morte. Difficile capire che cos'è oggi Bagnoli per Napoli, al di là di lunghi e purtroppo sterili dibattiti urbanistici; al di là della polemica sulla collocazione della ricostruenda Città della Scienza; al di là della bonifica dell'area industriale e della spiaggia, tornata di scottante attualità. Perché nel frattempo, mentre si discute, Bagnoli al solito sopravvive secondo la sua vera vocazione, che è quella di mostrare con furore la propria straordinaria bellezza.

Anche perché il momento coincide con le serate profumate di mare e di vento dolce, quelle che impongono un bicchiere di vino bianco freddo in mano e un posto all'aperto dove stare senza essere arrotati da utilitarie in corso di gimcana; l'altra città, quella dei vicoli bene e dei haretti collinari, non regala metri quadri sufficienti e uguale respiro, né lo stesso silenzio da riempire di musica sparata al massimo.

Anche perché qui c'è il mare nonostante, il mare piuttosto che, il mare soprattutto, che fa un piccolo rumore lento sulla sabbia da calpestare anche di sera, dove sdraiarsi un po', magari in compagnia. Anche perché qui le gambe lunghe delle ragazze in minigonna possono affondare meglio la falcata, attirando sguardi e sorrisi in un clima più disteso, senza risse o coltelli. Anche perché qui i cornetti caldi pure di notte fanno sentire il profumo senza il gasolio che distrae i nasi, fornendo anche qualche tavolino per appoggiare i gomiti per strada. Addirittura.

Un punto di vista. E anche un punto d'osservazione. Il tavolo verde dove le amministrazioni si giocano molto della credibilità e dell'audience, la ruga sulla fronte di ogni sindaco. Perché l'altra città soffoca di palazzoni e di necessità, e là non ci si può muovere più di

tanto. E Bagnoli giace a pochi metri, bellissima e solitaria, pronta ad accogliere e a respingere. Là c'è spazio, panorama, bellezza. Vie d'accesso, ristoranti a prezzi ottimi e ottimi piatti a base del pesce più fresco che c'è. Una Sorrento possibile, piena di mare e di sole e di notti brave, a un minuto scarso dal centro asfissiante e asfissiato che non attira più nessuno. E quindi un sacco di soldi, proprio un sacco; di quelli terribili, pericolosissimi: i soldi potenziali. Attorno ai quali, come avvoltoi prudenti, volteggiano imprese e multinazionali, che si guardano bene dall'esporsi al rischio di una progettualità eventuale. Una bella grana, insomma, Bagnoli: sospesa tra il non poter più aspettare e il non voler ancora cominciare a ricostruire e a costruire.

Anche perché le tracce pesanti di più di cent'anni di fornace si vedono, eccome. Oltre che nell'aria, emergono dalla sabbia e costellano il terreno della colmata che sottrasse mezzo golfo agli inizi dei folli anni Sessanta, quando tutto sembrava possibile e non ci si poteva mettere di traverso sulla corsa della locomotiva Italia. Eternit, Cementir, Italsider: nomi che ora evocano malattie endemiche, tumori, eruzioni cutanee, e che per lunghe epoche hanno invece significato pane e opportunità di crescita e sviluppo per migliaia di famiglie della zona.

Ma i punti di vista cambiano. Adesso che non c'è nulla tranne l'eventualità del turismo, il troncone di fabbrica che rimane è l'ostacolo principe alla salvezza possibile di un territorio seccato dalla crisi; un totem disperato, come il braccio della statua della Libertà che emerge dalla terra nel finale del celeberrimo Pianeta delle scimmie. E dalla terra emergono le pantosche, frammenti e zolle di petrolio coagulato e di carbone, e all'occhio attento di periodiche analisi che hanno gli onori dei titoli dei giornali pure arsenico, piombo, vanadio, zinco: scarti di

lavorazioni antiche che richiamano a una rimozione lunga e penosa, che finirà dopo anni da un inizio che non c'è stato ancora.

E TUTTAVIA QUALCOSA SI MUOVE

Sussulti di bonifica e di riconversione ipotetica si notano, di tanto in tanto, pur al di fuori, apparentemente, di un programma lento ma univoco. Passeggiare sul pontile che si allunga come un artiglio sul mare, le gru e i cantieri, le auto blu che arrivano silenziose sui siti di mattina, lasciando giacche e cravatte a passeggio sul terreno sconnesso, fanno pensare che tutto sommato qualche cosa possa ancora accadere. E pure qualche faccia da giornale si vede, di tanto in tanto, dispensare frettolosi sorrisi ai curiosi. Poi si deve pur tener presente che non tutto è bruciato, ai piedi della discesa di Coroglio, quella notte di marzo: il palazzo dei congressi è intatto, col suo ampio parcheggio e guardiani che si sono fatti più intransigenti. Quale luogo migliore, pensa l'intelligenza cittadina, per riunirsi a friggere aria? Da quale posto più simbolico si possono lanciare finte pietre in stagni immobili?

Però l'occhio corre inevitabilmente alle macerie del rogo, perché oggi è questo il

punto di vista dominante. Ossa annerite, carne carbonizzata ancora esposta, una muta accusa al cuore. Guardare le immagini di quella che è stata la Città della Scienza, distrutta dal furore dell'ignoranza, stimola confronti e simboli che paradossalmente attraverso il fuoco agghiacciano. Sospese tra azzurro e azzurro, viste da quel mare dal quale sono arrivati, secondo l'opinione degli inquirenti, i loro distruttori, fanno più impressione del primo giorno. Sembrano una sconfitta definitiva. Sembrano dire che non si può fare niente, che non c'è modo di arginare il dominio della violenza. Sembrano il cadavere della cultura, uccisa dal nulla.

SEMBRANO, MA NON SONO

Il difficile di oggi, a Bagnoli, è forse proprio questo: lasciar capire che l'energia c'è, c'è sempre stata e sempre ci sarà, e non basta il fuoco a estinguerla. La si vede, l'energia, negli sciami di adolescenti che escono da scuola, ridendo e montando sui motorini, che invadono le viuzze antiche del posto più moderno e futuribile che c'è. Perché è questo, l'altro punto di vista di Bagnoli: la sospensione tra passato e futuro. Ci sarà un

motivo, per cui non c'è antichità che venga fuori che non preveda un'antichità anteriore; per cui gli esseri umani hanno scelto proprio questo posto per sbarcare, per sistemare le proprie cose e cominciare a vivere. Basta spostare le pietre, dicono i vecchi, per "trovare roba"; perché emergano frammenti di storia e di preistoria. Ce l'avessero gli americani, tutto questo, ci farebbero una campana di vetro sopra; e farebbero pagare un biglietto carissimo, per passeggiarci in mezzo. Fortuna che non ce l'hanno gli americani, viene da rispondere: ma se non la campana di vetro, un po' di cura sì, viene da aggiungere. È un parco archeologico flegreo, nelle pieghe e nelle piaghe di uno sviluppo sostenibile che non parte ma che prima o poi partirà, sarebbe un altro bel sogno. Un po' di mare e un po' di cielo, quella magari è ancora merce comune da queste parti. Ma Nisida, il silenzio e le rughe dei vecchi e della terra, le macerie e la speranza, pietre antiche e mattoni e vetro, la lunga passeggiata del pontile in mezzo all'acqua ferma sono qui. Solo qui.

È questo, l'altro punto di vista.

Maurizio De Giovanni

Basta spostare le pietre per far emergere frammenti di storia. Ce l'avessero gli americani, ci farebbero una campana di vetro. Per fortuna non ce l'hanno

- FOTO DI FRANCESCO COCCO

L'ex area industriale Italsider ed Eternit di Bagnoli vista dalla collina di Posillipo